

PRESIDENTE. Onorevole Maurandi, rappresenterò direttamente al ministro della difesa la necessità di dare risposta alle sue interrogazioni.

ALDO PERROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Senza voler entrare nel merito delle sue affermazioni sul sindaco Scopelliti, chiedo di sollecitare il ministro della difesa affinché verifichi se sia o meno il caso di inviare l'esercito in quella città.

PRESIDENTE. Sta bene.

GIOVANNI CARBONELLA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Intervengo per sottolineare come questo Governo oltre che incapace, sia anche sfortunato. Ieri ero presente in aula nel corso dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata mentre il ministro Giovanardi rispondeva ad alcuni nostri colleghi calabresi in merito allo stato di allarme esistente in quella regione e alla scarsa attenzione che il Governo pone nei confronti di una lotta incisiva contro la criminalità organizzata. Quanto evidenziato stamani, evidentemente, conferma come le dichiarazioni da noi rese ieri fossero corrispondenti alla realtà, e contrastano inevitabilmente con quanto il Governo ha testé affermato.

PRESIDENTE. La ringrazio. Suspendo la seduta, che riprenderà alle 15,30.

**La seduta, sospesa alle 13,40, è ripresa alle 15,35.**

#### **Missioni.**

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento,

i deputati Armosino, Ballaman, Boato, Colucci, Deodato, Giordano, Martusciello, Moroni, Pescante, Sgobio e Violante sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono settantadue, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

#### **Si riprende la discussione (ore 15,36).**

PRESIDENTE. Avverto che sono state ritirate le seguenti proposte emendative: gli identici emendamenti Boato 22.74 e Olivieri 22.71, Mereu 22.78, Burtone 22.79, Romoli 22.73, Zeller 22.75, Cossa 22.77, Elio Vito 22.201 e 30.200, nonché i subemendamenti 0.28.200.252 e 0.28.200.253 della Commissione.

Ricordo che nella parte antimeridiana della seduta è stato votato, da ultimo, l'emendamento Boato 21.2.

#### **(Ripresa esame dell'articolo 21 - A.C. 4862 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Leoni 21.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carrara. Ne ha facoltà.

NUCCIO CARRARA. Signor Presidente, ancora una volta, ci troviamo di fronte ad un tema che non avrebbe dovuto rappresentare una questione lacerante fra maggioranza e opposizione. Per oltre cinquant'anni, secondo il dettato costituzionale, il Presidente del Senato è sempre stato la seconda carica dello Stato, colui il quale sostituisce il Presidente della Repubblica. Adesso, le opposizioni suggeriscono che questo ruolo debba essere affidato al Presidente della Camera.

Per la verità, i nostri colleghi dell'opposizione si sono sforzati di addurre argomentazioni a sostegno della loro tesi, ma esse sono fortemente contraddittorie rispetto ad argomentazioni precedentemente

svolte. Ne cito una: quando si è dovuto stabilire il *quorum* per l'elezione del Presidente della Camera, nonostante si sia innovato il sistema vigente con l'introduzione di un *quorum* dei due terzi per le prime due votazioni, l'opposizione ha gridato allo scandalo, sostenendo che, comunque, avremmo mantenuto una clausola di chiusura che avrebbe riportato alla maggioranza assoluta la facoltà di eleggere il Presidente della Camera. Ma già oggi la maggioranza assoluta elegge il Presidente della Camera! Loro hanno sostenuto che in un sistema bipolare il Presidente della Camera avrebbe dovuto essere una figura di garanzia e, quindi, per la sua elezione si sarebbe dovuto richiedere un *quorum* rafforzato. A nulla è valsa l'argomentazione secondo la quale un *quorum* rafforzato avrebbe potuto anche bloccare l'elezione del Presidente della Camera. Ho citato, ad esempio, l'elezione di due giudici della Corte costituzionale eletti, dopo oltre nove mesi, alla dodicesima votazione. Ciò, ovviamente, è avvenuto perché noi eravamo maggioranza e loro opposizione e non credo che la responsabilità o il senso dello Stato abbia abbreviato i tempi.

Allora, mi domando: può il Presidente della Camera — che voi avete affermato essere Presidente di una parte politica perché eletto a maggioranza — sostituire il Presidente di tutti, che è l'organo di garanzia per eccellenza?

Anche se non avessimo alcuna argomentazione, sarebbe preferibile lasciare le cose come stanno. Ma noi oggi, con il Senato federale, abbiamo un'argomentazione in più per far sì che sia il Presidente del Senato e non quello della Camera a sostituire il Presidente della Repubblica, perché nel nuovo Senato federale non c'è più una divisione di parte, non c'è più una maggioranza e un'opposizione! Anzi, teoricamente, vi dovrebbero essere le rappresentanze del territorio, quindi il Senato dovrebbe rappresentare l'Italia nelle sue articolazioni. Quindi, domani il Presidente del Senato sarà *naturaliter* imparziale, *naturaliter super partes* e, comunque, sicuramente più imparziale del Presidente della Camera!

Vediamo in questa al nostro esame una proposta strumentale, volta forse a rallentare i lavori della Camera, e la consideriamo palesemente illogica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mario Pepe. Ne ha facoltà.

MARIO PEPE. Signor Presidente, l'ipotesi formulata nell'emendamento presentato dalla sinistra di affidare la supplenza della Presidenza della Repubblica al Presidente della Camera politica avrebbe avuto senso se il Senato federale fosse stato composto da un numero fisso di senatori per ogni regione, così come avviene nel Senato degli Stati Uniti, dove lo Stato di Washington ha lo stesso numero di senatori dello Stato della California. Ma poiché il Senato federale è una Camera in cui sono rappresentate le regioni in maniera proporzionale al numero di abitanti, credo che la supplenza spetti al Presidente del Senato, perché esso è rappresentativo di tutti gli italiani (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia, di Alleanza Nazionale e dell'Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontanini. Ne ha facoltà.

PIETRO FONTANINI. Signor Presidente, vorrei evidenziare ancora una volta lo strano comportamento da parte dell'opposizione, perché stiamo discutendo dell'articolo 86 della Costituzione, con riferimento al quale i cambiamenti rispetto al testo attuale della nostra Carta costituzionale sono minimali. Anzi, sono cambiamenti dovuti in pratica a norme già approvate da quest'Assemblea, che all'articolo 1 ha istituito il Senato federale della Repubblica. L'articolo 86 infatti, nel testo attuale della Costituzione, stabilisce che le funzioni del Presidente della Repubblica sono esercitate, nel caso in cui quest'ultimo non possa adempierle, dal Presidente del Senato; noi abbiamo solo specificato dal «Presidente del Senato federale della Repubblica»!

Sulla questione, signor Presidente, si è aperto un contenzioso incredibile in quest'aula, con una serie di disquisizioni da parte della sinistra che lasciano molto perplessi e che hanno evidenziato che il Senato federale della Repubblica e il suo Presidente non possono rappresentare una figura imparziale e *super partes* per poter svolgere le funzioni del Presidente della Repubblica nel caso in cui egli non possa adempierle. Questa è una cosa molto strana, che non riusciamo a capire. I colleghi della sinistra, che ci accusano di essere neocentralisti, non vogliono accettare questa nuova assemblea che è il Senato federale della Repubblica e il suo Presidente come esempio concreto di un'assemblea che trae origine e rappresenta un collegamento forte con il territorio, perché vuole rappresentare le istanze del territorio.

Abbiamo scritto tante volte nella Costituzione che la Repubblica italiana si compone di regioni, comuni, province e città metropolitane, proprio ad indicare queste componenti molto differenziate che svolgono le attività legislative ed amministrative all'interno della Repubblica federale.

Quindi, far esercitare al Presidente del Senato federale le funzioni di Presidente della Repubblica nel caso in cui quest'ultimo non possa adempierle significa, a nostro avviso, rispettare le esigenze del territorio e confermare il nuovo messaggio che questa riforma vuole lanciare, ossia una maggiore attenzione ad un potere non più centralizzato ma aperto alle istanze delle autonomie territoriali.

È incredibile che, in questo momento, la sinistra, attraverso il metodo dell'assenza dall'aula, cerchi di rallentare la riforma della Costituzione. È molto strano! Non riusciamo a comprendere questo atteggiamento che ci impedisce di andare avanti e di esaminare altri passaggi molto più importanti di quello in esame, riguardante la supplenza del Presidente della Repubblica.

Sarebbe opportuno che i colleghi della sinistra rientrassero in aula e che si riaprisse il dibattito. Questa mattina, si sono

registrati momenti di convergenza con l'approvazione, quasi all'unanimità, da parte dell'Assemblea, di una proposta emendativa della sinistra. Invito i presentatori dell'emendamento Leoni 21.3 a ritirarlo e a procedere con l'esame di altri punti più qualificanti di questa riforma per un confronto più serio e più produttivo di quanto non lo sia in questo momento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cristaldi. Ne ha facoltà.

NICOLÒ CRISTALDI. Signor Presidente, siamo al solito «giochetto»: la sinistra non partecipa, ma accusa il centro-destra di non essere in grado di assicurare il numero legale...

MARCO BOATO. Basterebbe venire in aula a votare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*)!

PRESIDENTE. Onorevole Boato, la richiamo all'ordine! In quest'aula, lei è uno degli esempi di correttezza. Non scada, per favore, anche lei...

Onorevole Cristaldi, continui.

NICOLÒ CRISTALDI. Ricordo un colloquio, qualche anno fa, con l'onorevole Napolitano (allora, era ministro dell'interno ed era stato anche Presidente della Camera); fu un colloquio non personale, ma in presenza di tante persone. Egli ebbe a criticare le posizioni di esponenti politici che utilizzavano il sistema della mancanza del numero legale per condurre una battaglia politica (*Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza Nazionale e di Forza Italia*).

Certamente, Napolitano stava — e sta — dall'altra parte, non dalla nostra. Mi permetto di essere pienamente d'accordo con il Presidente della Camera di allora, onorevole Napolitano, ed esponente del partito democratico della sinistra.

A nostro avviso, ricordare continuamente ai deputati della maggioranza il

dovere di assicurare il numero legale è un gesto da contestare. Ogni parlamentare, sia della maggioranza sia dell'opposizione, ha il dovere di stare in aula e se le tesi di uno schieramento non sono condivise, ciascun parlamentare ha il dovere, oltreché il diritto, di alzarsi e di contestarle nel merito. Non condividiamo il metodo che è stato adottato, ossia passeggiare per le vie di Roma, mentre altri deputati compiono il loro dovere stando in aula. Questo « giochetto », che si ripete continuamente, non è soltanto un richiamo contro maggioranza. Attraverso di esso si lancia un segnale all'intero paese. L'intero paese, in questo momento, sta notando che, per contrastare le tesi del centrodestra, non agite con le parole, ma attraverso il metodo della diserzione dei lavori in aula. È una cosa che condanniamo!

MARCO BOATO. Andrebbe riferito ai colleghi della Casa delle libertà che sono assenti!

ROBERTO MENIA. Ma stai zitto!

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, onorevole Menia, per cortesia. Non fate questi duetti fuori dal seminato...!

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Perrotta, che è uno dei deputati più assidui e che spero contribuisca a mettere pace... Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, non commento la situazione perché penso rientri nel gioco delle parti. Vorrei, invece, soffermarmi sull'emendamento Leoni 21.3 al nostro esame. Esiste un contrasto, una specie di follia nell'opposizione che, quando affrontiamo le riforme a maggioranza, vuole garanzie e, quando le facciamo a garanzia, le vuole a maggioranza. L'emendamento in esame è tipico di questo comportamento (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e della Lega Nord Federazione Padana*).

Abbiamo affermato che la seconda carica dello Stato deve essere il Presidente del Senato, perché il Presidente della Ca-

mera è espressione di una maggioranza e, quindi, per garantire l'imparzialità assoluta, nel caso venisse meno il Presidente della Repubblica, ci sembra naturale che il Presidente del Senato, un'Assemblea che non ha una maggioranza precostituita e dove vi sono anche rappresentanti delle regioni e delle province, impersonifichi tale garanzia per tutti i cittadini. Quando diamo il massimo della garanzia, però, la minoranza del Parlamento vuole che ci esprimiamo a maggioranza; mi sembra una pazzia collettiva. Vi prego di rinsavire, colleghi dell'opposizione, perché in Parlamento dobbiamo essere tutti più equilibrati (*Applausi dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Grazie signor Presidente, intervengo sull'emendamento in esame per sottolineare l'importanza di mantenere la previsione della supplenza al Presidente del Senato federale. Proporre una modifica significherebbe delegittimare una figura che, al pari del Presidente della Camera, rappresenta l'intero paese ma, in aggiunta, usufruisce di un meccanismo di elezione cui partecipano componenti, esponenti, rappresentanti ed istituzioni territoriali. Questo ulteriore legame con il territorio, previsto all'interno del Senato federale che ha la sua massima rappresentazione nella figura del Presidente federale, permette di assegnare al Presidente di quella Assemblea un ruolo di garanzia, richiesto a chi è chiamato a sostituire il Presidente della Repubblica. La scelta corretta è continuare su questa strada ed è, perciò, da rigettare l'emendamento teso a modificare tale previsione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Saia. Ne ha facoltà.

MAURIZIO SAIA. Signor Presidente, sull'emendamento al nostro esame il centrosinistra dimostra i propri limiti, in

primo luogo di responsabilità politica. Siamo stupiti nel vedere che sia firmato da parlamentari quali Bressa e Leoni che, in Commissione affari costituzionali, hanno mantenuto, indipendentemente dalle proprie posizioni politiche, un atteggiamento di estrema responsabilità. Abbiamo sentito l'opposizione usare, per molto tempo, il termine « sovversivo » riferito all'atteggiamento del centrodestra in merito alle importanti modifiche costituzionali in esame. Penso, invece, che « sovversivo » sia questo emendamento, in quanto diretto a scardinare un aspetto rimasto fermo nella riforma costituzionale.

La figura, rafforzata ad ulteriore tutela, del Presidente del Senato federale assume maggiori garanzie con questa riforma proprio in quanto non espressione di una parte politica ma del territorio nazionale nel suo federalismo. Sembra che il centrosinistra voglia, a tutti i costi, con una palese scusa, scardinare ciò che, da oltre sessant'anni, è un punto fermo nella nostra Costituzione. Questo atteggiamento, speculare al comportamento che vediamo attuato in questo momento in Assemblea, dove non sono presenti i colleghi dell'opposizione che tentano in tutte le maniere di far mancare il numero legale in un passaggio così delicato e importante come l'esame dell'articolo 21, dimostra tutti i limiti della politica e della disomogeneità dei deputati del centrosinistra, che preferiscono essere assenti piuttosto che dimostrare le loro posizioni diverse sull'argomento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin. Ne ha facoltà.

**LUCIANO DUSSIN.** Signor Presidente, il tema delle garanzie è sicuramente assai importante. Al riguardo, concordiamo circa l'ipotesi secondo la quale, per i motivi dianzi richiamati, dovrebbe essere il Presidente del Senato a supplire alle eventuali assenze del Presidente della Repubblica.

Sottolineavo, in precedenza, come garanzie e imparzialità costituiscano temi

attuali; a tutt'oggi, infatti, continuiamo ad assistere, a tale riguardo, a molti esempi negativi. Mi viene in mente il funzionamento del Consiglio superiore della magistratura e la stessa Corte costituzionale: organi costituzionali che vedono i propri membri schierati palesemente a favore o contro determinate aree politiche senza coscienza del proprio ruolo che, invece, dovrebbe caratterizzarsi per imparzialità e terzietà; organi che influiscono sull'approvazione delle leggi, materia di competenza di un Parlamento che, pur organo supremo e titolare della sovranità, è molto spesso ostaggio delle scelte fatte da altri; organi che, come ho già evidenziato, « sbandierano » la loro appartenenza politica senza avvertire mai il bisogno di smentire quanto gli organi di stampa, ed i *mass media* in genere, denunciano da ormai troppo tempo.

Quindi, il mio intervento è a sostegno della posizione assunta dal nostro movimento circa il tema della supplenza del Presidente della Repubblica; infatti, il Presidente del Senato rappresenta una figura che, rispetto al Presidente del Consiglio, assicura maggiore imparzialità.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Arrighi. Ne ha facoltà.

**ALBERTO ARRIGHI.** Signor Presidente, non sono generalmente abituato a stigmatizzare moralisticamente i comportamenti dei singoli deputati dei gruppi politici; credo di conoscere a fondo — e, a tale proposito, mi rivolgo ai colleghi del centrosinistra — l'uso legittimo degli strumenti di lotta politica, soprattutto nell'ambito delle misure normative appositamente approntate per regolamentare i lavori parlamentari. Ritengo, quindi, lecito, nel momento in cui si vuole fermare l'iter di un percorso politico non condiviso, utilizzare tutti gli strumenti consentiti. Tuttavia, debbo stigmatizzare alcuni atteggiamenti particolari.

Anzitutto, ritengo che si stia alquanto esagerando, nel momento in cui si « tocca » un aspetto serio ed importante della

discussione ovvero la garanzia che il Presidente del Senato federale dovrebbe esercitare nei confronti del popolo italiano quando si sostituisce al Presidente della Repubblica e ne esercita il ruolo fondamentale. A mio avviso, infatti, si ravvisa al riguardo un atteggiamento quantomeno disattento da parte del centrosinistra.

Leggendo il regolamento nella parte in cui reca la disciplina della questione del numero legale, si rinviene una norma varata il 24 settembre 1997, quindi, immagino (non ero presente durante quella legislatura), sotto la Presidenza dell'onorevole Violante. Si tratta dell'articolo 48-bis, a norma del quale, al primo comma, si stabilisce che « è dovere dei deputati partecipare ai lavori della Camera ». A mio avviso, tale dovere è riferito ai deputati di maggioranza come a quelli di opposizione; al riguardo, ritengo sia dovere di ciascun gruppo ricordare ai propri deputati la necessità della presenza.

Ritengo quindi che si tenda seriamente e « pesantemente » ad esagerare nel momento in cui si bloccano continuamente i lavori della Camera; non si può dichiarare l'intenzione di approvare una riforma costituzionale ampiamente condivisa dalle parti politiche e contemporaneamente cercare di bloccare i lavori del Parlamento, impegnato nel tentativo di approdare ad una riforma necessaria della Costituzione, necessaria perché richiesta da tutte le parti politiche in diversi anni e momenti della storia. Si tratta della necessità di modernizzare il nostro apparato costituzionale; nel momento in cui si sta arrivando al traguardo, non si può imputare alla maggioranza di non volere una riforma condivisa mentre invece si cerca di bloccare un percorso costituzionale.

Si tratta di un percorso che, si sa, è disciplinato da regole ben precise, le quali comportano anche tempi molto lunghi per quanto concerne la possibilità di riformare la Costituzione.

Stiamo affrontando una riforma importante, che solo questo Governo e questa maggioranza hanno avuto, nel tempo, il coraggio di proporre. Vorrei si tenesse presente che quando, nella scorsa legisla-

tura, sono stati toccati alcuni capitoli della nostra Carta costituzionale, nemmeno allora questi incontrarono quel consenso che l'attuale maggioranza, invece, sta cercando di trovare, anche instaurando un dialogo con l'opposizione.

Temo, purtroppo, che molto spesso sia l'atteggiamento assunto dall'opposizione ad impedire oggi la possibilità di andare alla ricerca, fino in fondo, di quel dialogo. Posso comprendere come, su alcuni passaggi, esistano alcune difficoltà per il centrosinistra. Bene: il centrosinistra stia allora in Assemblea fino in fondo, e non cerchi tutte le volte di rimandare l'approvazione di articoli e di far saltare, attraverso la mancanza del numero legale, le sedute!

Vedete, onorevoli colleghi del centrosinistra, se voi foste tutti presenti, e noi non fossimo in aula in numero sufficiente, probabilmente avreste la possibilità di batterci...

**PRESIDENTE.** Onorevole Arrighi, concluda!

**ALBERTO ARRIGHI.** ... nell'approvazione di alcune proposte emendative: evidentemente, voi per primi siete colpevoli dell'assenza di dialogo e dell'incapacità di discutere sul merito del provvedimento in esame (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza Nazionale*)!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

**DAVIDE CAPARINI.** Signor Presidente, il tempo a nostra disposizione ci consente di approfondire la discussione su un punto che, a nostro avviso, riveste una notevole importanza simbolica. Attribuire al Presidente del Senato federale il potere di supplenza del Presidente della Repubblica assume, infatti, una connotazione che oltrepassa di molto la semplice sostituzione, come previsto dal testo della Costituzione vigente. In questo caso, infatti, in un'ottica di equilibrio tra poteri, si tratta di attribuire funzioni di supplenza al Presidente

di quel Senato federale che assicura una rappresentanza diretta delle regioni, che vive in simbiosi con i consigli regionali e con il territorio e che, nell'ambito del procedimento legislativo, contempla anche la partecipazione dei governatori regionali.

In tal senso, le accuse che stanno alla base dell'emendamento soppressivo presentato dal centrosinistra dimostrano una sorta di comportamento « sclerotico ». Mi riferisco a ciò che, purtroppo, nel corso del dibattito di questi giorni abbiamo avuto modo più volte di evidenziare, vale a dire il fatto che, a fasi alterne, l'attuale maggioranza viene tacciata di essere a volte « neocentralista », altre « iperfederalista »: Vorrei ricordare, al riguardo, che veniamo addirittura accusati di introdurre, all'interno del testo in esame, elementi che condurranno alla disgregazione del paese !

Tuttavia, all'atto pratico, nel momento in cui si tratta di trovare un bilanciamento tra poteri e funzioni — e dunque, nel caso di specie, individuare il soggetto che dovrà surrogare il Presidente della Repubblica in caso di suo impedimento, che noi proponiamo sia il Presidente del Senato federale (inserendo, pertanto, un elemento di rappresentanza del territorio che, in base al nuovo testo della Costituzione, possiede pari dignità) —, vorrei rilevare...

**PRESIDENTE.** Onorevole Caparini, concluda !

**DAVIDE CAPARINI.** ... che troviamo sinceramente strumentali, nonché frutto della confusione che regna all'interno del centrosinistra, le accuse di non avere una coerenza di fondo. Noi, invece, proprio per coerenza intendiamo mantenere un filo costante e diretto tra lo Stato, i poteri territoriali e le autonomie locali.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Potenza. Ne ha facoltà.

**ANTONIO POTENZA.** Signor Presidente, non so perché mi da la parola a titolo personale...

**PRESIDENTE.** Onorevole Potenza, mi scusi: ha facoltà di intervenire a nome della sua componente politica.

**ANTONIO POTENZA.** Da questa mattina, dalle ore 9,30, sono presente in aula. Mi sento ripetere alcuni concetti, quali « irresponsabile », « segnali politici », « sovversivi », « limiti della politica », « il dovere di un deputato ».

Non capisco perché il ministro non sia preoccupato, per la parte politica. I segnali politici non arrivano certamente da una minoranza. Essi giungono da questa maggioranza che, in ogni occasione, fa mancare il numero legale. Non riesco, quindi, a concepire perché non si apra un discorso politico, invece di mettersi ad accusare una minoranza che non è presente.

Prima di me ha parlato un collega di Alleanza nazionale; parlava di segnali politici. I segnali politici sono evidenti nei confronti della Lega e dello stesso ministro. Perché non ne parliamo ? Parliamo di questo. Parliamo del perché non si va avanti e del perché, da questa mattina, sto qui impalato ad aspettare che qualcuno ci faccia votare, in modo tale da poter dare il nostro voto responsabilmente, positivo o negativo che sia.

La verità è che, non sapendo che dire, addebitate ad altri realtà che non appartengono evidentemente al vostro testo, così come — allo stato attuale — è configurato.

Abbiate, dunque, la compiacenza di trasmettere agli italiani un messaggio di tipo diverso, che non è quello di chi si trova all'opposizione, ma di chi è nella maggioranza. Non avete il coraggio di ripetere che avete tanta insensibilità verso questo progetto di legge, che il ministro non trae le sue conclusioni, così come democraticamente dovrebbe essere, nel momento in cui viene a mancare lo spirito di collaborazione e di solidarietà nei suoi confronti (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Popolari-UDEUR, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Verdi-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Messa. Ne ha facoltà.

VITTORIO MESSA. Signor Presidente, sono parzialmente d'accordo anche con quanto poc'anzi diceva il collega dell'opposizione, il quale, però, è troppo intelligente per non capire che, evidentemente, le reprimende di qualche collega non si rivolgevano a lui, ma a chi, al contrario di lui, preferiva l'«Aventino», ossia essere assente.

Né mi compiaccio troppo di parlare dell'assenza dell'opposizione. È una scelta, l'ho già detto stamattina, che evidentemente essa ha inteso compiere: buon pro gli faccia! Ciò che mi lascia stupefatto è il contenuto di alcuni emendamenti. Colleghi dell'opposizione, assieme a tanti emendamenti di contenuto — che, indubbiamente, vi sono e sui quali abbiamo lavorato — ve ne sono altri assolutamente privi di senso.

Noi stiamo esaminando due emendamenti; con il primo alcuni di voi chiedono di sopprimere il nuovo testo dell'articolo 86 della Costituzione, mantenendo, quindi, il testo attuale, che prevede che, in caso di supplenza, è il Presidente del Senato a fare le veci del Presidente della Repubblica. Con l'emendamento immediatamente successivo voi proponete, invece, che anziché il Presidente del Senato sia il Presidente della Camera dei deputati a svolgere le funzioni di supplenza del Presidente della Repubblica. Dovete, dunque, mettervi d'accordo tra voi.

È evidente — sia a noi, sia a tutta la maggioranza ed a tutti gli italiani — che se la maggioranza avesse proposto che, in caso di supplenza, il ruolo del Presidente della Repubblica dovesse essere svolto dal Presidente della Camera, voi avreste presentato un emendamento di segno assolutamente opposto, solo per il vezzo, o il piacere, di presentare emendamenti privi di contenuto serio.

Non contesto — l'ho già detto stamattina — il diritto dei deputati dell'opposizione di rimanere alla *buvette*. Non lo contesto assolutamente, ma stigmatizzo il contenuto di alcuni emendamenti che non hanno assolutamente senso e che, anzi, sono in contrasto con altri emendamenti che portano le firme degli stessi colleghi dell'opposizione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Intervengo per denunciare un atteggiamento contraddittorio del centrosinistra, che da circa quindici giorni ci impegna su questo provvedimento di importanza straordinaria, vista la portata delle modifiche della Carta costituzionale. Se, da una parte, il centrosinistra continua a sostenere l'idea di avere un Parlamento al centro dell'azione democratica, con tutte le condizioni di garanzia, con questi emendamenti, che riguardano sostanzialmente un'opinione diversa rispetto ai poteri sostitutivi delle funzioni del Capo dello Stato, non si capisce perché, dall'altra, si propone di nominare il Presidente della Camera. Evidentemente il Presidente del Senato federale rappresenta più complessivamente tutta la Repubblica proprio nella direzione già indicata nel Titolo V, ossia quella di avere una serie di organi non subordinati uno all'altro, ma su pari livello istituzionale. Quindi, migliore elemento di garanzia non potrebbe che essere il Presidente del Senato federale.

Addirittura, vista la composizione, non è necessario che il Senato federale sia strettamente collegato ad una maggioranza politica e ciò è ancor più evidente per la presenza di altri soggetti istituzionali. Ancora una volta si cerca il dialogo politico e il confronto sui giornali, ma è bene che i nostri radioascoltatori sulle dirette radio sappiano che il centrosinistra qui dice una cosa e fuori ne fa un'altra, qui ci chiede garanzie a parole e poi si lamenta sui giornali rispetto alla necessità di costruire un dialogo.

Il dialogo non si costruisce con i sordi e non si costruisce con chi nemmeno crede alle proprie idee. Abbiamo elencato almeno un centinaio di interventi di parlamentari del centrosinistra che hanno dichiarato, sia nel metodo che nel merito, essere un errore la riforma del Titolo V. È impensabile oggi dare titolo di credito a chi non crede alle proprie idee.

Per rispondere ai colleghi di centrosinistra che sono intervenuti, debbo dire che non capisco perché si imputa soprattutto questa parte della riforma solo alla Lega. Penso che nella maggioranza il contributo di tutti i partiti porti a risultati di grandissimo equilibrio che qui stiamo votando e rigetto le accuse di chi si presenta in quattro in aula facendo buon viso a cattivo gioco...

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Airaghi. Ne ha facoltà.

**MARCO AIRAGHI.** Stiamo discutendo in questo momento di un articolo particolarmente importante, l'articolo 21 relativo alla supplenza del Presidente della Repubblica.

È del tutto evidente e appare agli occhi di tutti quanto sia grave e delicata la situazione in cui si debba ricorrere ad un supplente del Presidente della Repubblica. Perciò, appare ancora più sconvolgente la decisione di questa opposizione di non discutere un tema così cruciale per il nostro paese.

Capiamo anche le motivazioni per cui questa opposizione non ha una linea politica comune: obbedisce al comando di un presunto *leader*, che non è nemmeno parlamentare, e non è autorizzato da un voto popolare, e che li comanda a bacchetta.

La totale assenza di linea politica rispecchia la totale assenza di qualsiasi intervento in favore dell'Italia fatto da questo *leader* durante la sua Presidenza dell'Unione europea. Anzi, essa è stata completamente tesa a danneggiare il nostro paese per danneggiare il Governo di centrodestra. Quindi, è chiaro che, in assenza di idee, l'unica possibilità dell'opposizione è un'opposizione distruttiva, un'opposizione allo sfascio e che, quindi, è semplicemente di ostruzionismo rispetto a questa nostra riforma.

Ripeto ancora una volta: la disponibilità al dialogo è stata ampiamente dimostrata in questi giorni anche grazie all'attenzione ed all'intelligenza dei nostri rappresentanti al Comitato dei nove che

hanno accolto diverse proposte emendative dell'opposizione.

L'emendamento in esame, presentato da autorevoli esponenti dell'opposizione, consentirebbe un interessante confronto sul merito tra maggioranza ed opposizione. Si tratta di decidere se attribuire la responsabilità della supplenza del Presidente della Repubblica al Presidente del Senato federale della Repubblica oppure, come proposto dall'emendamento, al Presidente della Camera dei deputati. Sarebbe sicuramente interessante ascoltare le motivazioni addotte dall'opposizione per la proposta avanzata.

Sono convinto della bontà della scelta attualmente proposta nel testo perché il Presidente del Senato federale della Repubblica ha la funzione di rappresentare l'intero territorio nazionale e, soprattutto, non ha alcun vincolo di maggioranza. Pertanto, la formulazione proposta dal disegno di legge mi sembra di assoluta garanzia e voterò contro l'emendamento in esame.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole D'Agrò. Ne ha facoltà.

**LUIGI D'AGRÒ.** Signor Presidente, mi pare frustrante per un parlamentare intervenire in queste condizioni in aula. L'argomento si è prestato ad una logica di muro contro muro. La maggioranza stamattina aveva avuto le avvisaglie di quanto sarebbe potuto avvenire nel pomeriggio. La stranezza è che non ha preso le contromisure necessarie ed anche ora siamo in questa sede ad intervenire a titolo personale per tentare di mettere insieme il numero legale per poter procedere utilmente nei nostri lavori.

Il concetto di muro contro muro ha evidenziato sostanzialmente tre aspetti. In primo luogo, vi è stato un grande disinteresse da parte di molti parlamentare nel dibattito. I più hanno appaltato ai membri della Commissione affari costituzionali l'onere e l'onore di partecipare al dibattito e di confrontarsi all'interno del Comitato dei nove per poter procedere ad una

riforma così importante per il nostro paese.

In secondo luogo, nelle pochissime occasioni in cui si è alzato il tono ed il dibattito ha preso consistenza molti hanno partecipato con proprietà di causa cercando di apportare quelle modifiche necessarie affinché quanto prefiguriamo abbia un significato profondo di cambiamento per il nostro paese. I casi sono stati, purtroppo, troppo pochi, ma in quel momento anche l'opposizione ha partecipato degnamente al dibattito con una prospettiva diversa da quella del referendum.

In terzo luogo, credo che quando finiremo questo lunga ed estenuante battaglia pochi nel paese avranno capito fino in fondo cosa abbiamo compiuto e vi sarà un *vulnus* profondo della vera democrazia. Il risultato sarà che questo Parlamento avrà fatto una riforma che altri immediatamente vorranno modificare senza quel patto di solidarietà che dovrebbe essere profondissimo in una logica democratica per cui quando si riesce a cambiare qualcosa ciò ha un significato per il futuro del paese.

Si tratta di un dato fondamentale del nuovo confronto politico che è in atto, un confronto in cui la ragione ha perso il proprio significato e la ricerca del proprio tornaconto è evidente anche nel vuoto di quest'aula.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Credo, signor Presidente, come molti dei miei colleghi, che sia avvilente essere in quest'aula, non tanto per l'assenza dell'opposizione, quanto per la mancanza di parecchi componenti la maggioranza (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*). Questa è una cosa che purtroppo si ripete troppo spesso.

Ricordo però ai colleghi che, per l'approvazione di determinati provvedimenti legislativi, i banchi erano pieni (e questo è un richiamo ai doveri). Penso, ad esempio, alla legge Gasparri, quando c'eravate tutti.

Questa volta, in occasione di un passaggio parlamentare così importante, mancano gran parte dei nostri colleghi.

Quindi un esame di coscienza dobbiamo farlo all'interno della Casa della libertà (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana e di deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Condivido anch'io, signor Presidente, le considerazioni del collega Vascon. Al tempo stesso, credo che dobbiamo chiarire ai cittadini, che stanno seguendo i nostri lavori, che quello che sta avvenendo, che è la fotocopia di quanto avvenuto questa mattina, evidenzia una minoranza che si sottrae scientemente al dibattito e che, contemporaneamente, accusa la maggioranza di non essere adeguata al dibattito stesso.

È una sorta di schizofrenia, che ha i suoi effetti negativi, che a mio avviso sono anche effetti politicamente perversi. Infatti, tutto il dibattito portato avanti sino ad oggi dai colleghi dell'opposizione verteva su un filo conduttore comune: la perdita di centralità del Parlamento rispetto al potere esecutivo e rispetto ad altri poteri. Questo è un tema importante e serio, che affronta la perdita di rappresentatività delle Assemblee legislative, ma paradossalmente oggi (ma anche nelle giornate passate) l'attività di ostruzionismo arriva da un *input* di carattere extraparlamentare, perché la conduzione politica di questo ostruzionismo arriva dal signor Romano Prodi, che è la quintessenza dell'extraparlamentarietà, ovviamente non intesa nel senso che aveva negli anni Settanta, bensì nel senso di una volontà politica che è estranea al Parlamento stesso (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cola. Ne ha facoltà.

SERGIO COLA. Dobbiamo ringraziare l'opposizione per questa forma di ostruzionismo, perché ha dato finalmente la possibilità a quasi tutta la maggioranza di interloquire e di rappresentare, a mio modo di vedere, il convincimento e la piena adesione alla riforma costituzionale che stiamo approvando. Per la verità, non so se questo emendamento abbia un carattere « sportivo », nel senso di essere meramente dilatorio, oppure se abbia tutti i crismi del convincimento della fondatezza dello stesso. Se così fosse, mi permetto di ricordare, soprattutto a Marone, a Bressa, a Boato, che intervengono quotidianamente e continuamente, che mi pare abbiano veramente peccato di irrazionalità, nel momento in cui hanno proposto siffatto emendamento. È infatti un emendamento che a mio avviso contrasta con tutto l'assetto normativo del provvedimento...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cola.

SERGIO COLA. Ma, signor Presidente, ho già finito il tempo?

PRESIDENTE. Sì, onorevole Cola, il tempo a sua disposizione è terminato. Tuttavia, forse sono stato eccessivamente fiscale con lei. Pertanto, se vuole continuare per altri 30 secondi, ne ha facoltà.

SERGIO COLA. La ringrazio, signor Presidente. Ho ascoltato con attenzione l'arguzia dell'onorevole Gerardo Bianco, nel momento in cui proponeva di cambiare nome al Senato, dato che, fissando l'età per essere eletto senatore a venticinque anni, non c'è più il *senex*, ma il giovane. Forse questa ragione ha indotto a presentare questo emendamento, ma la sua irrazionalità consiste nel fatto che ci sono altre ragioni che inducono a ritenere

giusta la scelta del Presidente del Senato quale supplente del Presidente della Repubblica.

Infatti, com'è stato sottolineato reiteratamente, il Senato federale non è un organo squisitamente politico, ma un organo il cui Presidente rappresenta con obiettività e non con faziosità la politica italiana.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Boato. Ne ha facoltà.

MARCO BOATO. Signor Presidente, cercherò di essere il più possibile garbato. Vorrei svolgere una breve osservazione di metodo e una di merito.

La questione di metodo. Se fossi un capogruppo della maggioranza, prenderei il resoconto stenografico dell'intervento del collega Cesare Rizzi di questa mattina e lo infilerei nelle caselle di tutti i deputati della Casa delle libertà; se fossi un capogruppo della maggioranza, non cambierei una virgola a quanto affermato dall'onorevole Rizzi.

Tuttavia, dico ciò non ai deputati presenti — altrimenti mi comporterei come quell'insegnante che, quando si faceva qualche piccolo sciopero da ragazzi, criticava gli alunni in classe per protestare con quelli che avevano fatto sciopero —, che hanno tutto il mio rispetto. Suggestirei ai colleghi della Casa delle libertà presenti in aula di interloquire con quelli che stanno a spasso, in quanto ritengo che, se questa è davvero una riforma di portata straordinaria, forse la convinzione sulla straordinarietà della stessa dovrebbero esprimerla partecipando ai lavori della Camera dei deputati. Un collega, questa mattina, ha parlato della mancanza di spirito costituente e lo avevo visto entrare in aula cinque o sei minuti prima, mentre la maggior parte di voi era in quest'aula da quasi due ore.

Nel merito, si può non condividere questo emendamento, che qualcuno ha definito strumentale, sovversivo, confuso, privo di contenuto e contraddittorio. Tuttavia, si tratta di un emendamento per-

fettamente coerente con la proposta di riforma costituzionale che vi abbiamo prospettato attraverso tutte le nostre proposte emendative. Vi abbiamo proposto che i Presidenti di Camera e Senato, alla fine, siano eletti dai due terzi dei votanti con una maggioranza non inferiore alla maggioranza dei componenti e, quindi, con Presidenze di garanzia sia alla Camera sia al Senato. Ovviamente, avete fatto una scelta diversa, abbassando la soglia di garanzia.

La nostra proposta, in base alla quale il supplente del Presidente della Repubblica dovrebbe essere il Presidente della Camera politica, espressa però con un *quorum* di garanzia, è perfettamente coerente con tutte le altre proposte emendative che abbiamo presentato. Si può non dividerla, ma occorrerebbe quanto meno rispettarla!

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Olivieri. Ne ha facoltà.

**LUIGI OLIVIERI.** Il nostro emendamento — che, nonostante il parere contrario della Commissione e del Governo, ci auguriamo sia approvato — cerca di porre rimedio ad una evidente contraddizione del testo. Infatti, suggeriamo di sostituire le parole: « del Senato federale della Repubblica » con le seguenti: « della Camera dei deputati ». Penso che sia intellegibile il motivo.

Non sono altrettanto comprensibili, invece, le ragioni per le quali avete suggerito, in qualità di supplente, il Presidente del Senato federale della Repubblica (nome che tale organo dovrebbe assumere se la riforma diventerà effettivamente legge costituzionale), figura senz'altro prestigiosa e autorevole, che presiederà una Camera sicuramente importante, ma non politica. Sotto questo punto di vista, la seconda carica dello Stato — come organo di garanzia e imparzialità, nonché soggetto che rappresenta in sé l'unità del paese e della Repubblica — non può che essere il Presidente della Camera.

Al contrario, il vostro ragionamento potrebbe essere corretto qualora non in-

tervenisse la modifica sostanziale del superamento del bicameralismo perfetto. Fino ad oggi, le due Camere si distinguono per ragioni di età — quindi, per diritto elettorale passivo —, mentre le competenze nonché il rapporto politico e fiduciario con il Governo sono analoghi tra i due rami del Parlamento. Con la vostra proposta di modifica, non si coglie la ragione di negare l'evidenza della nostra proposta emendativa.

Per tale ragione, spero che i colleghi, non solo dell'opposizione ma anche della maggioranza, votino favorevolmente sull'emendamento Leoni 21.3.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giachetti. Ne ha facoltà.

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, vorrei intervenire a titolo personale e vorrei sapere quanto tempo ho a disposizione...

**PRESIDENTE.** Ha a disposizione un minuto, ma lei sa che sono tollerante. Quindi, se parla anche per un minuto e mezzo...

**ROBERTO GIACHETTI.** Signor Presidente, le spiego un attimo. Dal momento che qualche intervento è durato oltre tre minuti e mezzo....

**PRESIDENTE.** È vero, capita spesso con i colleghi del centrosinistra e anche con quelli del centrodestra. Se mi chiedete di essere fiscale, potete stare tranquilli che lo sarò. Se è una richiesta di tutti...

**ROBERTO GIACHETTI.** Presidente, se posso concludere la mia richiesta, vorrei farlo...

Dal momento che lei ha fatto un'eccezione per gli altri colleghi, relativamente all'emendamento in oggetto, credo che almeno tre minuti e mezzo debba averli anch'io...

**PRESIDENTE.** Tre minuti e mezzo magari no, ma certamente...

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, allora approfitterò delle registrazioni di Radio Radicale per mandarle gli interventi, così potrà rendersi conto di quanto sono durati. Si accorgerà che sono durati anche oltre tre minuti e mezzo. Comunque, mi farò bastare due minuti. Spero, almeno, di avere la libertà di divagare, così come hanno fatto tanti miei colleghi, e di non essere costretto a parlare sul merito dell'emendamento, bensì sul metodo. Credo, infatti, che in quest'aula ciascuno di noi debba avere gli stessi diritti.

Signor Presidente, abbiamo ascoltato dai colleghi della maggioranza molte affermazioni che non rispondono al vero. Allora, sarebbe utile, per coloro che ci ascoltano per radio, sapere che ancora la maggioranza non è in grado di assicurare il numero legale. I colleghi della maggioranza hanno parlato nelle stesse condizioni in cui parlano quelli dell'opposizione, ovvero con tutti i colleghi della maggioranza fuori dall'aula e che vi entrano soltanto per votare ed assicurare il numero legale. Tuttora, non c'è il numero legale e, quindi, i colleghi della maggioranza oggi sono stati costretti a parlare senza l'opposizione. L'opposizione, infatti, al momento di passare ai voti, non ha mai mancato di essere presente, tanto che non risulta alcuna votazione effettuata senza il numero legale.

Peraltro, è anche giusto sottolineare — è passato un minuto, e quindi credo di avere ancora a disposizione qualche secondo per terminare il mio intervento — che è del tutto evidente — bisogna pur far sapere come vanno le cose in quest'aula a chi non può assistere alla seduta — lo scontro che sta avvenendo in questa sede tra alcuni partiti dell'opposizione. Il gruppo di Alleanza nazionale ancora non ha portato in aula neppure la metà dei propri deputati, che invece dovrebbero essere qui a votare il provvedimento. L'onorevole Rizzi e i colleghi della Lega hanno ampiamente messo in evidenza questo scontro. Lo abbiamo letto stamattina sui giornali; forse riguarda la legge finanziaria e non necessariamente il prov-

vedimento in oggetto. Chissà, magari si aggiunge ai problemi nati con questo provvedimento e che proseguono con la finanziaria (*Commenti*)...

FILIPPO ASCIERTO. Pensa a Prodi e Rutelli !

GIORGIO BORNACIN. Pensa a Prodi e D'Alema !

ROBERTO GIACHETTI. Signor Presidente, sento un certo brusio.

È evidente ed è bene che si sappia, anche fuori da quest'aula: altro che opposizione che non consente di lavorare ! La maggioranza è spaccata, divisa, spapolata, esattamente come era tre mesi fa, e sta riproponendo la stessa sceneggiata sulla riforma costituzionale (e tra poco lo farà anche sulla legge finanziaria), ai danni del paese.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei fare il punto della situazione dal punto di vista organizzativo.

Come già sapete, al termine dei lavori di oggi sul disegno di legge costituzionale, l'ordine del giorno prevede l'esame e la votazione di una questione pregiudiziale riferita al decreto-legge n. 220 del 2004. Verso le ore 19,30-20 — lasciatemi un minimo margine di flessibilità — l'Assemblea voterà la pregiudiziale di costituzionalità.

Ricordo anche che sono previste votazioni nella mattinata di domani, con la conseguente necessità, per i colleghi, di essere presenti, così come, presumibilmente, lunedì pomeriggio. Dico « presumibilmente » soltanto per correttezza nei confronti della Conferenza dei presidenti di gruppo, che si riunirà domani alle 13 per decidere le modalità di prosecuzione dei nostri lavori.

Richiamo tutti i colleghi, sia della maggioranza sia dell'opposizione, alla necessità di essere presenti, dal momento che ci troviamo nella fase conclusiva dell'esame del disegno di legge di revisione costituzionale, soprattutto se vi è la volontà di terminare tale esame.

**Annunzio di un'informativa urgente del Governo** (ore 16,40).

PRESIDENTE. Avverto che nella seduta di domani, venerdì 8 ottobre, alle 15, su richiesta del gruppo di Rifondazione comunista, avrà luogo un'informativa urgente del Governo sulle modalità del rimpatrio degli immigrati clandestini presenti nell'isola di Lampedusa. Il ministro dell'interno ha assicurato la sua presenza.

**Si riprende la discussione.****(Ripresa esame dell'articolo 21 - A.C. 4862 ed abbinata)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Duilio. Ne ha facoltà.

LINO DUILIO. Signor Presidente, mi consenta di prendere spunto dalla sua raccomandazione ad essere presenti.

Ho ascoltato i colleghi della maggioranza dileggiare l'opposizione per la sua assenza. Ricordo che stiamo discutendo la riforma della Costituzione, rispetto alla quale abbiamo una posizione di radicale dissenso. Abbiamo peraltro già fatto presente che abbiamo intenzione di utilizzare l'unico strumento che ci consentirà di valutare la bontà di tale testo, vale a dire il referendum. Mi spiace, tuttavia, che il Presidente consenta che si dileggi l'opposizione, con un esercizio verbale che tende a nascondere il fatto che la maggioranza, che dovrebbe essere presente in quanto intende approvare il provvedimento, sia invece assente.

Ritengo pertanto che tale modo di fare sia offensivo e gratuito. Stiamo discutendo sullo stravolgimento radicale del disegno costituzionale, stiamo sostanzialmente archiviando la storia del nostro paese e la maggioranza, che si assume questa responsabilità, intende portare avanti il provvedimento senza avere neppure la capacità di assicurare il numero legale.

Ritengo che tale modo di fare sia gratuito e offensivo nei confronti dell'opposizione, e la raccomandazione del Presidente ad essere presenti va rivolta in primo luogo alla maggioranza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruta. Ne ha facoltà.

ROBERTO RUTA. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare come questa mattina si sia avuta la dimostrazione palese del disinteresse e del lassismo con cui si sta svolgendo, da parte della maggioranza, l'esame della riforma e con cui si vive lo spirito della riforma stessa. C'è una volontà sotterranea: auspichiamo che non sia predominante e che non si stiano giocando in realtà sulla riforma costituzionale altre questioni.

Siamo convinti che la decisione del Presidente della Camera di espungere, su richiesta di un gruppo della maggioranza, alcune norme contenute nel disegno di legge finanziaria abbia provocato e stia provocando dissapori. Auspichiamo che da ciò non derivino ripercussioni sull'esame della riforma. Se così non fosse, ci troveremo di fronte alla dimostrazione concreta del fatto che questa maggioranza non comprende compiutamente il senso della modifica costituzionale che sta portando avanti e la sua rilevanza.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. I colleghi che mi hanno preceduto hanno già avuto modo di evidenziare le modalità davvero indecorose con le quali si sta procedendo alla discussione sulla riforma della nostra Costituzione. È chiaro che la responsabilità di ciò va interamente addebitata alla maggioranza.

Mi rendo conto, però, che i riverberi negativi di questa situazione sull'opinione pubblica riguarderanno l'intero Parlamento. È bene allora che i cittadini italiani sappiano che questa maggioranza non è in

grado neanche di garantire la presenza dei propri parlamentari al momento della discussione e del voto!

Tutto ciò accade perché, oggettivamente, manca la tensione ideale per affrontare una riforma di questa portata. Certo, qualche sussulto vi è stato grazie alla presentazione di alcuni emendamenti a firma dell'onorevole Tabacci e grazie agli interventi autorevoli dei colleghi Bressa, Soda e Gerardo Bianco. Ma poi tutto è scaduto in un rituale mortificante anche per il ruolo dei parlamentari. Va preso atto, allora, di questa situazione intollerabile ed offensiva per il Parlamento e il paese, e occorre rinunciare a questo progetto; altrimenti, ce lo imporrà il popolo con il referendum. Sarebbe stato opportuno avere la forza ed il coraggio di nominare un'Assemblea costituente.

Signor Presidente, lei interviene sui grandi temi che riguardano il paese. Ultimamente ha preso posizione sulla necessità di riformare la normativa in materia di risparmio, della quale peraltro non parlerò. Ebbene, una sua autorevole sollecitazione affinché la maggioranza ritiri questo provvedimento sbagliato credo sarebbe quanto mai opportuna (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Ruggeri. Ne ha facoltà.

RUGGERO RUGGERI. Penso che la maggioranza (che conta circa 100 deputati in più) stia dimostrando che i suoi numeri non sono sufficienti per procedere. Probabilmente il Governo (che fatica ad andare avanti e sta facendo mille promesse senza mantenerne una) si trova di fronte ad una riforma costituzionale senza avere la capacità di proseguire il percorso iniziato. State bloccando il Parlamento, state bloccando il paese! Non avete la possibilità di proseguire nei lavori; state ancora contrattando su aspetti che riguardano i vostri partiti, e non gli interessi nazionali!

Mi trovo d'accordo con chi, oggi, sostiene la necessità di un vero ritorno alla

politica, al di là del maggioritario e del proporzionale. Il ritorno alla politica vuol dire mediazione degli interessi, dei valori, e non contrattazione! Oggi stiamo assistendo, invece, ad una contrattazione, ad uno scontro!

Il presidente della Commissione sta lavorando molto bene e con serietà; mi sembra, però, che dietro tutto ciò vi siano dei giochi che egli non riesce a governare. Quando viene, volutamente, a mancare il numero legale a causa del comportamento della maggioranza vuol dire che siamo giunti al ridicolo, come è ridicolo il vostro Governo (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, è da 15 giorni che sento dire che l'Assemblea è bloccata. Sono stati chiamati in causa il popolo e l'interesse nazionale. In verità, il tempo a disposizione era ed è moltissimo. Anzi, a dire il vero, uno dei tanti aspetti positivi è proprio l'aver consumato del tempo.

Ma l'elemento più importante, il più grosso problema che abbiamo di fronte riguarda proprio lei, signor Presidente. Sono convinto che con l'ostruzionismo si sia permesso all'opposizione di portare via molto tempo con i suoi interventi, almeno due o tre ore; ebbene, non vorrei che lei, signor Presidente, concedesse dell'altro tempo, perché ciò significherebbe che abbiamo lavorato per nulla.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rizzi. Il Presidente, i problemi, di solito, se li risolve da solo, come dimostrato ampiamente in questi tre anni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Banti. Ne ha facoltà.

EGIDIO BANTI. La stagione balneare è ormai conclusa, mentre quella delle settimane bianche invernali non è ancora iniziata. Non credo allora che siano delle

ragioni «vacanziere» ad indurre molti nostri colleghi a non partecipare ai lavori di questa sessione costituente. Credo che significherebbe recare oltraggio a questi nostri colleghi, mentre è giusto riconoscere in sede politica che, se non sono presenti, vuol dire che vi è una ragione politica. Allora, il dovere dell'opposizione non può che essere quello di rimarcare la presenza di un dissenso evidente nelle file della maggioranza, una maggioranza che pensa legittimamente, con cento voti di margine, di poter portare a casa una riforma costituzionale in maniera autosufficiente e che si accorge di non poterlo fare. E noi che altro dobbiamo fare se non rimarcarlo... ?

Collega Rizzi, è un'ora e mezzo che parlate voi! Non è che il tempo l'abbiamo tolto noi all'andamento dei lavori parlamentari! Se parlate voi, è perché c'è un problema politico e i problemi politici si debbono risolvere in maniera — appunto — politica, riaprendo un dialogo, ma serio e fondamentale, fra maggioranza ed opposizione su questi temi: quello che fin qui non è avvenuto, signor Presidente (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, anch'io sono stato, come molti colleghi, presente in queste giornate, stamattina e anche oggi pomeriggio, dalle 15,30. Siccome noi non condividiamo questa riforma, che è obiettivamente pasticciata, confusa e autoritaria, un insieme costituito da una mediazione che si sta rivelando impossibile, usiamo e useremo tutti gli strumenti che il regolamento della Camera mette a disposizione delle forze di opposizione.

Guardatevi in casa, colleghi della maggioranza! Mancano cento o centocinquanta deputati, costantemente, durante i lavori di quest'aula e sono tutti da rintracciarsi nelle file della maggioranza!

Non credo si tratti di una assenza occasionale, né di una assenza priva di significato; sono assenze che hanno un significato politico e che dicono anche a voi di fermarvi rispetto ad una riforma che non porta elementi positivi per il futuro del nostro paese.

Noi ve l'abbiamo chiesto: fermatevi, fermiamoci, ragioniamo ulteriormente! Mi pare che questo messaggio arrivi anche da tanta parte dei banchi della maggioranza.

PRESIDENTE. Colleghi, d'ora in avanti sarò un po' più severo: va bene che si utilizzi il tempo assegnato, però bisognerà anche procedere con le votazioni.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Carbonella. Ne ha facoltà.

GIOVANNI CARBONELLA. Signor Presidente, capita sempre a me...!

Vorrei semplicemente rilevare che, come capita spesso, durante i lavori parlamentari vi sono delle assenze o volute o casuali. Tuttavia, mi pare che nella giornata odierna abbiamo avuto conferma che le assenze non sono state assolutamente casuali, tant'è vero che molti deputati della maggioranza sono intervenuti proprio per coprire quel vuoto, consentendo ad altri di andare a «pescare» e rintracciare i parlamentari della maggioranza, al fine di garantire il numero legale.

È quindi oziosa la polemica da parte di alcuni che rivolgono all'opposizione l'accusa di voler fare ostruzionismo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bressa. Ne ha facoltà.

GIANCLAUDIO BRESSA. Signor Presidente, questa singolare discussione pomeridiana, che ha consentito alla maggioranza di ricompattarsi almeno nei numeri, ha però sviato l'attenzione dal problema vero, perché, a forza di parlare del sesso degli angeli per consentire a questa Camera di votare la vostra riforma, abbiamo smarrito il senso dell'emendamento che stiamo discutendo.